

CORSA AI BOND SE 2 PUNTI VI SEMBRANO POCHI

Da Esselunga a Campari, fino a Salini Impregilo e A2A, tra giugno e ottobre è scattata la carica alle emissioni. Toccati i 25,7 miliardi, si può arrivare a 30 entro fine anno. Così i big abbassano il costo della provvista anche del 2%

di **Daniela Polizzi**

Hanno tagliato anche del 2% il costo della provvista, mettendo in cassaforte, dall'inizio dell'anno, 25,7 miliardi a condizioni record. È la schiera di 50 aziende sfilate sulla passerella del mercato europeo del debito per rifinanziare le loro emissioni obbligazionarie. Hanno spuntato condizioni invidiabili, soprattutto nelle prime due settimane di ottobre che hanno visto le aziende affrettarsi a collocare 5,5 miliardi. Nomi come Salini Impregilo, l'ultimo in ordine di tempo, che nei giorni scorsi ha raccolto 500 milioni di liquidità con un'obbligazione in euro, cedola a tasso fisso dell'1,75% e scadenza a sette anni. E questo, nell'ambito di un rifinanziamento complessivo da un miliardo, pari a poco meno della metà dell'indebitamento lordo complessivo a fine giugno. L'emissione ha raccolto ordini pari a quasi 3 miliardi.

Il bond da un miliardo in due tranches di Esselunga è stato invece valutato come un Btp dagli investitori internazionali: asset manager (in seconda posizione le banche) inglesi, tedeschi, francesi e svizzeri, con quelli italiani che si sono assicurati solo un quarto dei titoli. Forse anche meglio, visto che la risposta degli investitori ha consentito di arrivare a

rendimenti inferiori di circa 10 punti base rispetto a un titolo di Stato di pari scadenza (per la tranche a 6 anni). È stata questa la valutazione del mercato, che ha risposto all'offerta dell'emissione obbligazionaria chiedendo titoli pari a 9 volte quelli disponibili, per un valore complessivo di 9,2 miliardi. Un record per la società degli store — peraltro al debutto sul mercato dei capitali, giudicata solida sul lungo termine.

L'appetito

Gli investitori hanno un appetito robusto per la «carta» delle corporate italiane. «Le emittenti si sono affrettate sul mercato in vista dell'appuntamento della Bce di questa settimana — dice Luca Falco responsabile sindacazione e capital market di UniCredit, che ha preso parte a tutte le operazioni più significative —. In realtà, la politica monetaria in Europa rimarrà accomodante ancora a lungo. Anche le elezioni politiche in Italia creano meno incertezze, perché la legge elettorale in discussione sembra favorire le coalizioni. Il mercato vede quindi un quadro di stabilità. E la liquidità parcheggiata dagli investitori adesso si è sbloccata». Così, Esselunga, realtà prettamente domestica, ha potuto

emettere il suo primo bond con grande successo. «Fondamentale è il rating perché consente di allargare la platea degli investitori», dice Falco.

Ci sono volumi record che non si vedevano dal biennio 2013-2014, una raccolta che potrebbe arrivare a 30 miliardi a fine anno. Ma il quadro è radicalmente diverso. «Allora c'era oggettivamente una minore disponibilità delle banche a concedere credito, così che per molte aziende rivolgersi al debt capital market era diventato necessario. E non certo ai tassi attuali», spiega Falco. Ora il credito abbonda, c'è tanta liquidità da fondi, assicurazioni e family office. «Oggi anche le aziende italiane si stanno dotando di una struttura di capitale più efficiente, sul modello anglosassone. Tanto che il capital market vale ora circa il 30% delle fonti di finanziamento delle corporate», dice il banker di UniCredit —. Un'ulteriore spinta dovrebbe venire dalla crescita che convince le imprese a fare più investimenti e aprire all'attività di m&a».

La novità è che potrebbero esserci altre matricole, com'è stato il caso di Esselunga. Mentre entro novembre sono attesi emittenti ricorrenti, nomi come Eni, Enel, Fca. Si tratta di gruppi ormai rodati sul debt capital market che potrebbero portare la raccolta complessiva a un nuovo record.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquidità

Luca Falco guida l'attività di sindacazione e capital market di Unicredit. La banca ha partecipato a tutti i collocamenti in euro delle imprese italiane

La mappa Valori in milioni di euro

	Taglia	Cedola	Scadenza
Cnh Industrial	650	1,8%	25 set.
Eni	650	1%	25 mar.
Tper - Trasporti Emilia	95	1,9%	24 set.
Italgas	500	1,6%	29 gen.
Autostrade per L'Italia	700	1,9%	29 set.
Finlombardia	50	1,5%	22 set.
Almaviva	250	7,3%	22 ott.
Fca Bank	800	0,3%	20 ott.
Telecom Italia	1.250	2,4%	27 ott.
Beni Stabili	300	1,6%	24 ott.
Snam	650	1,4%	27 ott.
A2A	300	1,6%	27 ott.
Iren	500	1,5%	27 ott.
Esselunga	500	0,9%	23 ott.
Esselunga	500	1,9%	27 ott.
Salini Impregilo	500	1,8%	24 ott.

25,8 miliardi di euro il totale 2017

